

**Viminale** Dura replica alle parole del viceministro Bubbico

# Alfano e i cortei violenti «Pronti a chiudere il centro di Roma»

## E dice no ai numeri sui caschi degli agenti

### La vicenda

#### La manifestazione e i disordini

✓ Il 12 aprile scorso il centro di Roma è teatro di scontri tra antagonisti che hanno organizzato un corteo contro gli sfratti e forze di polizia

### Una foto scatenata le accuse agli agenti

✓ Una foto scattata durante gli scontri mostra un agente che calpesta una manifestante a terra: scoppiano le polemiche

### «C'è un cretino da identificare»

✓ Il capo della polizia **Alessandro Pansa** stigmatizza con parole dure il gesto dell'agente: «C'è un cretino da identificare»

### Fiducia e motivazione

Il sindacato: parole che ridanno fiducia e motivazione alle forze dell'ordine

### Le polemiche

Il leader di Sel Nichi Vendola attacca: difende poliziotti che hanno abusato del loro potere

ROMA — Vietare il centro storico alle manifestazioni «per evitare il saccheggio di Roma». Il ministro dell'Interno Angelino Alfano decide di intervenire così sulla polemica seguita al corteo di sabato scorso segnato da venti minuti di scontri tra contestatori e polizia. Dopo i filmati che mostravano il gesto dell'artificiere della questura mentre sale sul fianco di una giovane caduta dopo le «cariche» della polizia e le violenze di altri, fa vedere le foto dei manifestanti «a volto coperto, con bastoni e bottiglie». E dichiara: «La libertà di manifestare è sacra ma tirare razzii non è manifestare. Siamo pronti a imporre divieti, i romani non ne possono più».

Difende la polizia il titolare del Viminale e attacca il suo vice Filippo Bubbico del Partito democratico che nei giorni scorsi aveva proposto

«una riflessione sulla possibilità di introdurre il codice identificativo per gli uomini impegnati in servizio di ordine pubblico». In una conferenza stampa organizzata nella sede del Nuovo Centro destra, Alfano afferma: «sono contrario. Il numero mettiamolo ai manifestanti. La polizia è un corpo sano, è inaccettabile che finisca sotto accusa. È assurdo che i giornali non mostrino alla pubblica opinione le foto di chi si accinge a tirare sassi, quelli che si battono contro l'austerità e la precarietà con le fionde con le pietre dentro, con i caschi neri, i petardi e i massi. Cosa si vuole dai nostri poliziotti, che dicano "prego, accomodatevi"?».

Di fronte alle intemperanze e alle violenze di alcuni agenti non può però tirarsi indietro, visto che lo stesso capo della polizia **Alessandro Pansa** aveva definito l'artificiere «un cretino da identificare» e poi assicurato che sarebbe stata fatta chiarezza su quanto avvenuto sabato scorso. Dunque Alfano ribadisce che «chi sbaglia pagherà», ma sottolinea con decisione la sua difesa della polizia e «dei cittadini».

Quella di vietare il centro storico è una strada già esplorata senza successo dall'ex sindaco di Roma Gianni

Alemanno. Alfano ci riprova e ne ha parlato nei giorni scorsi con il nuovo inquilino del Campidoglio Ignazio Marino.

Esultano i sindacati con Felice Romano, segretario del **Siulp** secondo il quale «il ministro ha ridato fiducia e motivazione alle donne e agli uomini della Polizia di Stato e di tutte le forze dell'ordine che, nonostante i quattro soldi con cui vengono retribuiti e nonostante gli attacchi fisici e morali hanno sempre continuato a fare il loro dovere fino al sacrificio estremo». In linea Gianni Tonelli, presidente del **Sap**: «Quanto detto da Alfano fa piacere perché il "sistema" del Viminale, nel suo complesso, era apparso carente nei nostri confronti e si erano creati dei "vuoti" che rischiavano di lasciare un segno indelebile e non positivo nei confronti delle motivazioni del personale». Un «grazie al ministro per la vicinanza» arriva anche da Lorena La Spina dell'Associazione funzionari e da Franco Maccari del **Coisp** che parla di «parole attese da tempo».

La frattura tra Alfano e Bubbico viene evidenziata da Ignazio La Russa che invita il ministro a «unirsi alla proposta di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale che chiede le



dimissioni del suo viceministro, se dopo giorni di suo assordante silenzio non vuole limitarsi alle parole di circostanza a favore delle Forze dell'ordine e contro la strumentale proposta del codice identificativo». Dario Ginefra del Partito democratico spiega di essere «con **Alfano** quando alza le foto di ciò che le forze di **polizia** si trovano ad affrontare nello svolgimento del loro lavoro, ma vietare cortei nel centro storico significa di fatto silenziare significativamente la voce delle manifestazioni, che oggi più che mai vanno ascoltate con attenzione». Durissima è invece la reazione del leader di Sel, Nichi Vendola: «Che Paese è quel Paese in cui il **ministro dell'Interno** scarica il **capo della Polizia**, smentisce il **viceministro dell'Interno** pur di difendere determinati poliziotti che hanno abusato del loro potere?».

**Florenza Sarzanini**  
[fsarzanini@corriere.it](mailto:fsarzanini@corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA